ULTIMA EDIZIONE

OMAGGIO

TORINO
Anno 78 Num. 132
Telefoni
dal n. 40-843 al n. 40-849

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
12-13 Settembre 1944
Anno XXII
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 5 - Nel testo del giornale (tel. 41-333) alla cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 60 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. via Roma, 260, telefoni 53-425 - 53-426. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 135, Sem. 68, Trim. 35. Esteri: Anno L. 235, Sem. 118, Trim. 60. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

Il comunicato germanico

Testa di ponte sul Canale Alberto scompaginata a nord-ovest di Hasselt

Numerosi prigionieri catturati a sud di Nancy - Oltre cento carri armati avversari distrutti in due giorni

133 aerei nemici, di cui 104 quadrimotori, abbattuti nel Reich

Berlino, martedì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Ad occidente sono falliti attacchi nemici presso Bruges, Gand ed a nord di Anversa. Una testa di ponte nemica sul canale Alberto a nord-ovest di Hasselt è stata scompaginata. Deboli attacchi nemici continuano ancora sulla sponda settentrionale.

A nord di Hasselt il nemico ha potuto avanzare in direzione di Eindhoven, con importanti forze di fanteria e di mezzi corazzati. Contrattacchi sono in corso.

Particolarmente violenti sono stati i combattimenti ad oriente, a sud-est di Liegi e nella zona di Metz, dove nostre truppe hanno opposto una accanita resistenza alle forze nemiche avanzanti.

A sud di Nancy, nel corso di un riuscito attacco, sono state fatte parecchie centinaia di prigionieri. Continua la forte pressione nemica dal sud contro Vesoul.

Nei due ultimi giorni sono stati distrutti sul fronte occidentale più di 100 carri armati nemici. Le guarnigioni di Dunkerque e di Le Havre hanno resistito a forti attacchi nemici.

Ad occidente di Brest un nostro gruppo di forze al comando del tenente colonnello Fürst continua a resistere con esemplare tenacia. La fortezza stessa è sottoposta ad un violento fuoco nemico. La guarnigione di Lorient in una sortita coronata da successo ha distrutto depositi di munizioni e di viveri del nemico.

Nella grande battaglia difensiva che continua sulla costa adriatica nostre truppe hanno inflitto al nemico, di gran lunga preponderante in uomini e materiali, continue gravissime perdite nei vani tentativi avversari di sfondamento. In seguito a queste gravi perdite l'avversario non ha più lanciato ieri che deboli attacchi locali che sono stati respinti. Nelle retrovie del fronte italiano sono stati distrutti numerosi accampamenti di bande; 750 banditi sono stati uccisi in combattimento e circa 500 fatti prigionieri.

Nella Transilvania meridionale e nei Carpazi orientali attacchi nemici sono stati respinti o contenuti con immediati contrattacchi. Nei pressi di Sanok e di Krosno continua la violenta lotta difensiva. Il nemico non ha potuto compiere il progettato sfondamento.

Ad oriente di Varsavia e a nord est di Ostrolenka le nostre divisioni hanno opposto tenace resistenza ai rinnovati violenti attacchi dei bolscevichi ed hanno frustrato anche qui i piani sovietici di sfondamento. Dal resto del fronte orientale non vengono segnalati combattimenti importanti.

In attacchi diurni di formazioni aeree anglo-americane contro la Germania occidentale e centrale sono state particolarmente colpite le città di Hannover, Magdeburgo ed Eisenach. Nella notte Darmstadt è stata obbiettivo di un attacco terroristico britannico. Aerei nemici isolati hanno successivamente sganciato bombe su Berlino. Nel corso di accaniti combattimenti aerei e sotto il fuoco della difesa contraerea il nemico ha perduto, secondo i rapporti finora pervenuti, 133 aeroplani fra cui 104 bombardieri quadrimotori.

Kaiso ribadisce alla Dieta la volontà del Giappone di conquistare la vittoria

Tokio, martedì sera.

La sessione della Camera dei Rappresentanti che si avvia in questi giorni, ha avuto la sua fase culminante con l'approvazione all'unanimità della «risoluzione della vittoria da conseguire agli ordini di S. Maestà Imperiale».

In questa risoluzione è detto, tra l'altro, che attualmente è in gioco la vita dell'Impero giapponese. «Mediante il rispetto più scrupoloso degli ordini di S. Maestà — continua la risoluzione — noi decidiamo con questa dichiarazione di rafforzare la solidarietà di cento milioni di giapponesi e di concentrare tutte le forze della nazione per conquistare la vittoria finale, annientando i nostri nemici, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, adempiendo, così, agli ordini di S. Maestà».

Il Primo Ministro generale Koiso ha espresso alla Camera dei Rappresentanti la sua profonda riconoscenza per l'approvazione di questa risoluzione, rinnovando l'espressione della sua fiducia e di cento milioni di anime che formano il popolo giapponese e ribadendo solennemente la sua determinazione di fare tutto il possibile per conquistare la vittoria finale.

Il portavoce della Camera dei Rappresentanti ha dichiarato che questa risoluzione delimita nettamente la responsabilità della Camera e dei suoi membri; il compito della quale consisterà d'ora in avanti nell'essere il centro motore di tutta la nazione giapponese.

Apprensioni in Turchia per l'avanzata sovietica

Il destino delle monarchie romena e bulgara in serio pericolo

Berlino, martedì sera.

Nei circoli competenti berlinesi si commenta con interesse un articolo dell'Observer in merito alla politica sovietica nei Balcani nel quale si pone in rilievo l'intenzione di Mosca di sopprimere nei Balcani tutte le monarchie esistenti. Nell'Unione Sovietica, scrive il foglio britannico, quando si parla di Balcani non si fa mai il minimo cenno nè ai regnanti nè alle loro dinastie. Anche Re Michele non figura più tra i personaggi menzionati dai servizi di informazione sovietici e così pure Re Simeone di Bulgaria.

A quanto informa la Reuter, si ritiene imminente una richiesta sovietica alla Romania di forniture di generi alimentari, specialmente cereali.

Dalla Turchia intanto si apprende che colà si è in viva apprensione per l'invadenza sovietica nei Balcani. «La Bulgaria è troppo vicina alla Turchia perchè questa possa restare indifferente a quanto sta accadendo nel Paese vicino» — scrive il corrispondente del *Times* da Ankara. Il giornalista così prosegue: «La presenza dell'esercito rosso alla frontiera turco-europea è un avvenimento che preoccupa in sommo grado gli ambienti responsabili ottomani. La Turchia segue con grande attenzione l'evoluzione della situazione in Bulgaria e i suoi inevitabili effetti sugli interessi turchi».

L'U.R.S.S. e gli Stati Uniti

La campagna di propaganda di una personalità americana per una intima collaborazione

Lisbona, martedì sera.

«La futura struttura del mondo dipenderà dalla collaborazione fra la Russia e gli Stati Uniti». Così si è espresso il presidente della Camera di Commercio degli Stati Uniti, il quale, dopo un soggiorno di 6 settimane nell'Unione sovietica, sta compiendo in America una campagna di propaganda per la collaborazione fra le due nazioni. Il fatto che la stampa sovietica ha pubblicato parola per parola un suo lungo articolo comprova che tale piano di dominazione ha avuto il pieno consenso dei sovietici.

Il terrore degollista in Francia

Diecimila arresti e 25.000 ricercati a Parigi

Stoccolma, martedì sera.

I giornali *New York Herald Tribune* ricevono e pubblicano che diecimila collaborazionisti sono stati arrestati nella sola Parigi, mentre altri 25.000 vengono ricercati dalla polizia parigina. Fra gli arrestati trovansi numerosi industriali, come Josef Potard, direttore generale della «Francolore», François Le Hadeux, direttore generale della «Wello Corporation» e Berliner, proprietario di una fabbrica di automobili a Lione.

Sui campi di battaglia dell'Est

Granatieri germanici rastrellano il terreno dove è avvenuta un'esplosione di carri armati sovietici. (Atl.)

LA LOTTA SUL FRONTE ADRIATICO

Diminuita potenza d'urto dell'VIII Armata inglese

Energici contrattacchi tedeschi a nord di Tavoleto

Fronte italiano, martedì sera.

La lotta sul fronte italiano è stata localizzata anche ieri nel settore adriatico, dove si è combattuto accanitamente per tutto il giorno. La pressione nemica continua ad essere fortissima. Da terra, dal cielo e dal mare le forze del generale Leese battono continuamente le posizioni germaniche sottoponendole ad un fuoco infernale e ininterrotto.

Si ripete dal Tirreno di Cassino. Gli inglesi insistono con tutti i mezzi a loro disposizione per scardinare e sfondare il sistema difensivo tedesco; la Wehrmacht resiste tenacemente, saldamente e non molla di un metro o, se lo fa, infligge all'avversario cruenti sanguinose perdite da annullare in pochi i cunicoli conseguiti dalla breve avanzata.

Appropriati alle loro posizioni fortificate costruite sulle basse appenniniche e nascosti nelle postazioni blindate erette lungo le coste i prodi soldati del Reich sembrano non avvertire l'inferno di ferro e di fuoco che si scatena sulle loro teste. Tanto è vero che, dopo la poderosa preparazione di artiglieria e dopo che gli aerei da bombardamento hanno sganciato i loro «tappeti», quando i fucilieri e i carri nemici vengono all'assalto, i soldati tedeschi ricompaiono come per miracolo e respingono le ondate avversarie.

Del resto, che la resistenza germanica si sia notevolmente irrigidita nel versante adriatico lo ammette lo stesso nemico. Un comunicato della Reuter di questa notte infatti dice: «Forti concentramenti di mezzi corazzati tedeschi sono stati osservati nello scacchiere adriatico. I contrattacchi sferrati dai germanici sono di una inaudita violenza. Il fuoco delle artiglierie germaniche, ultimamente potenziate, è molto efficace».

Epicentro della furiosa lotta continuano ad essere le zone di Tavoleto e di Gemmano, nella valle del Conca, dove si combatte ininterrottamente da sedici giorni, ma nell'ultima ora, trasmesse dall'Agenzia Internazionale d'Informazioni, dicono che nel settore adriatico la potenza di attacco dell'Ottava Armata inglese è diminuita di molto. Le truppe inglesi continuano a premere, appoggiate dai loro carri d'assalto, solamente in una parte del settore al nord di Tavoleto. Ma diversi contrattacchi tedeschi le hanno rimandate indietro. Nel settore della costa gli inglesi non hanno più attaccato da diversi giorni.

Aerei tedeschi da battaglia hanno battuto nuovamente durante la notte il traffico dei rifornimenti anglo-americani nelle immediate retrovie del settore adriatico. Colonne di automezzi e truppe in marcia lungo la litoranea sono stati bombardati da bassa quota.

La Legazione svizzera rientrata al completo dalla Francia

Berna, martedì sera.

L'ex-ministro svizzero in Francia, Walter Stucki, è rientrato in Svizzera alla testa di una colonna di venti automobili con tutti i funzionari e gli impiegati della legazione.

A QUEBEC

L'inizio dei colloqui fra Churchill e Roosevelt

Cordell Hull non parteciperebbe al convegno

Lisbona, martedì sera.

Ieri lunedì, come si apprende da Quebec, si sono iniziate le conversazioni fra Churchill e Roosevelt, come pure fra gli Stati maggiori anglo-americani. Dapprima hanno avuto luogo conferenze separate e cioè Churchill e Roosevelt si sono riuniti nella vecchia cittadella, mentre gli esperti militari si sono riuniti nel Castello Frontenac.

Rilevando il carattere militare di queste conferenze, i circoli competenti affermano che l'opinione pubblica attenderà invano il resoconto delle conversazioni in corso. L'assenza di Stalin continua a formare il tema principale dei commenti degli ambienti interessati. Il fatto che Stalin si sia rifiutato formalmente di partecipare ai piani di operazioni militari contro il Giappone è giustificato dal fatto che fra la Russia ed il Giappone non esiste stato di guerra, per cui la Russia non desidera partecipare alle operazioni militari contro i nipponici.

All'ultimo momento si apprende che il Dipartimento di Stato nord-americano ha reso noto ieri che Cordell Hull non parteciperà ai colloqui di Quebec.

Parlando ai giornalisti, il segretario privato di Roosevelt, Early, ha dichiarato che alla conferenza di Quebec, con molta probabilità, saranno trattate soltanto questioni militari.

I PATTI DI TEHERAN

La Finlandia data in pasto alle fauci russe

Oslo, martedì sera.

Circa la situazione in Finlandia l'«Aftenposten» scrive che le democratiche Inghilterra, America e Svezia hanno raggiunto il loro fine. La Finlandia dopo la capitolazione è ormai aperta per i sovietici. E' così che i patti di Teheran sono stati rispettati tanto in Scandinavia quanto nei Balcani.

Quali vini berremo quest'anno?

Se le vendemmie, che si inizieranno in questo mese, non troveranno le condizioni dell'Italia modificate così com'è nell'ardente desiderio di quanti veramente l'amano, il popolo di quella parte non invasa si troverà in presenza di una situazione non più verificatasi da oltre un secolo. Dovrà, cioè, contare esclusivamente sulla produzione locale dell'Alta Italia. L'industriale riunnierà su sui vini di alto grado alcolico, di molto colore e corpo che si ottengono nelle Puglie, in Calabria, in Sicilia, e che gli servivano per irrobustire vini di minor possanza e per ottenere quelle miscele che servono a dare determinati tipi di vino. Mancheranno anche molti alcolici vini bianchi, sui tipi di Alcamo, Castellammare, Martinafranca, Locorotondo, Sansevero e simili che servivano o per vermouth o per speciali vini di lusso. Il consumatore non troverà più i Marsala, i generosi morbidi vini di Sardegna, Moscato, Ciró, Monica, Vernaccia, nè quelli similari di Pantelleria, Siracusa e Lipari. Nè potrà avere i pochi altri vini pregiati di nome consolidato, quali i Capri, i Castelli Romani, gli Orvieto, e soprattutto la serie onorata dei veri Chianti, i primi vini da pasto che si eran guadagnate anche le vie dell'estero, apprezzati dovunque.

Ma la breve interruzione nelle abituali provviste per le mense raffinate o per le bottiglierie di collezione, sarà compensata dall'abbondanza di produzione dei vini dell'Alta Italia, abbondanza che probabilmente si accompagna anche alla buona qualità.

Il popolo che non guarda tanto pel sottile per ragioni di conoscenza e soprattutto di prezzo, potrà avere non lesinato un bel vinetto da pasto a modesto grado alcolico, ma vivace e passante, dalle grosse produzioni emiliane, mantovane, padovane e trevigiane di pianura. Ottimi vini rossi da pasto che possono gareggiare col Chianti, ci forniscono il Veronese e i colli di Romagna col Sangiovese. Altri, ben gagliardi pieni di vivacità, ci danno il Monferrato, l'Astigiano, l'Oltrepò vogherese, le plaghe dei bei vini di Fara, Sizzano, Boca nel Novarese. Per chi ama i vini bianchi, larghe produzioni troverà, da quelli andanti di Lugo, Bagnacavallo, Faenza, a quelli più fini dell'Alto Monferrato e di alcuni Colli del Bronese, delle deliziose colline di Conegliano e della Vallata, su su nel Collio goriziano, e sotto le Alpi nell'Alto Adige. Tipi bianchi di gran nome come il Soave, il Terlano, il Termeno, il Lugana, il Prosecco di Conegliano, l'Albana di Bertinoro... non mancheranno pei buongustai. E nel campo dei vini rossi superiori, quelli che si dicono «da arrosto», anche se l'arrosto dovesse mancare, c'è tutta la splendida serie elettissima dei Barolo, Barbaresco, Gattinara, Lessona, Ghemme, Valtellina, Bardolino, Valpolicella, Parenzo...

Vini speciali non ci mancano: anche se hanno meno ricchezza siculica dei meridionali essa è compensata da grande finezza e grana, nel Moscato di Canelli, Strevi, Asti, nel Recioto di Valpolicella, negli spumanti di Canelli e Conegliano. Sempre poi rimane, antico e inaspettato aperitivo, il vermouth di Torino.

L'abilità dei vinificatori è messa più che mai alla prova. Sarebbe delitto sprecare ottime uve con lavorazioni nelle quali manca il sussidio della tecnica e dell'igiene enologica. La natura ha voluto compensarci in quest'anno così duro e travagliato accordando alle fatiche dei bravi coltivatori produzioni di piena soddisfazione. Se si saprà contenere nei giusti limiti ragionevoli la materia spinosa dei prezzi, il popolo potrà, non ostante l'infierire della guerra, trovare nel buon bicchiere di vino l'integratore necessario alla dieta ridotta, e soprattutto il confortatore nelle ansie e nelle amarezze inevitabili di questi tempi.

Arturo Marescalchi

ROMBO DI ARTIGLIERIE TRA LA VISTOLA E IL BUG

La lotta per la capitale polacca in pieno sviluppo da due giorni

Fronte orientale, martedì sera.

Nelle vallate della Transilvania, lungo le strette piane, ai crinali dei monti, a ridosso dei bastioni rappresentati da corrugamenti montagnosi intricati come una matassa, la giornata di ieri ha visto svilupparsi operazioni di grande portata, con forze corazzate e di fanteria, ognuna con il suo compito particolare ed i propri obiettivi da conseguire.

Anche nelle altre zone la battaglia è divampata furiosa nel corso delle ultime ventiquattro ore; ma, solo nella regione alpina già citata, essa ha assunto un carattere così diverso dall'ordinario da meritare l'attenzione speciale degli osservatori.

Poderose forze sovietiche, con effettivi pari a diverse armate corazzate, muovono sul suolo transilvanico per dare respiro all'ampia manovra in direzione della pianura ungherese. Contemporaneamente reparti alpini romeni e nuclei di fanteria sovietici devono operare sulle montagne che dominano il complesso della vasta regione, attaccando i presidi tedeschi e magiari che cercano di sfruttare al massimo il vantaggio che in difensiva dà il terreno in rilievo rispetto agli assalitatori.

Così da Sfintu-Gheorghe a Sighisoara (oltre il corso superiore dell'Olt), da qui a Cluj (Kolos-Vàr), capitale della Transilvania, fino a Petrosani, a nord-nord-est di Turnu Severin, i combattimenti hanno avuto per cornice la chiostra meravigliosa dei monti ed il manto delle artiglierie ha scosso il silenzio della selva. La guerra di montagna con le sue insidie e gli episodi di valore che spesso rimangono ignorati è nel suo pieno sviluppo.

Il complesso delle operazioni belliche perde il suo carattere quasi statico quando si esamini il settore bulgaro. Le colonne motorizzate e corazzate sovietiche del gruppo al comando del gen. Tulbokhin continuano ad avanzare verso le coste egee della Macedonia. L'esercito bulgaro in disfacimento non ha difeso il suo paese, coricchè anche la catena trasversale dei Balcani Occidentali ed Orientali ha potuto essere superata in tutti i suoi valichi dalle forze avanzanti, le cui punte avanzate sono sboccate nella piana di Filippopoli, lungo la valle della Maritza.

Le notizie di stamattina non mancano di mettere in rilievo che i russi hanno trovato una certa difficoltà nel passaggio delle montagne balcaniche. La pioggia caduta e lo stato particolare delle strade non permettevano ai cannoni pesanti il transito, coricchè si è dovuto ricorrere alla trazione animale per mezzo di coppie di buoi, che hanno assolto il loro compito meglio dei trattori.

Un'altra regione infuocata è rappresentata dai margini del confine slovacco, intorno a Krosno. L'altro ieri e ieri si è combattuto ferocemente in questa zona, dove sempre più chiaramente si delinea l'attacco ai Beschidi, l'ultima barriera alla penetrazione in Slovacchia. Dopo alterne vicende — la battaglia che la città è passata per ben tre volte di mano — Krosno è stata evacuata dai reparti germanici, che si sono portati in difesa su nuove posizioni. Nonostante le perdite che la dura lotta impone ad ambo i contendenti, da parte sovietica si continua ad alimentare la battaglia con la immissione di nuove forze.

Al centro del fronte orientale è entrata in pieno sviluppo la lotta per la capitale polacca. Dato il formidabile schieramento difensivo tedesco lungo la Vistola, che ha tenuto agli attacchi sin qui sferrati da alcuni mesi, il Comando sovietico manovra per far cadere questo bastione con un aggiramento dal nord, spingendo nel contempo in avanti le sue punte verso i confini della Prussia Orientale verso ovest.

L'attacco contro la testa di ponte all'est di Varsavia, sferrato da potenti formazioni di fanteria e da carri armati nella giornata di domenica è stato preceduto da un bombardamento prolungato delle posizioni germaniche da parte dell'artiglieria sovietica. La manovra

offensiva non era, perciò, inattesa da parte tedesca. L'attacco, per il quale si sono sviluppati duri combattimenti, ha avuto l'appoggio di un grande numero di apparecchi da battaglia russi.

La battaglia va assumendo, stando alle ultime informazioni, uno sviluppo sempre più ampio. Il centro di gravità degli immani scontri sembra essere sulla strada che dal sobborgo di Varsavia, Praga, porta a Minsk. I sovietici hanno lanciato il loro attacco da due direzioni, concentricamente, e cioè, dal sud-est, fra la Vistola e la linea ferroviaria Minsk-Varsavia, e dal nord-est, fra Radzymin ed il Bug.

Come annuncia il D.N.B., sono continuati fino alle tarde ore di ieri sera i violenti attacchi dei bolscevichi contro la testa di ponte di Varsavia. Truppe dell'Esercito e delle «S. S.» hanno respinto i numerosi tentativi di rottura sferrati dal nemico. Le brecce che i sovietici erano riusciti a conseguire sono state ridotte in contrattacco. L'intenso fuoco dell'artiglieria è durato l'intera notte.

I combattimenti sul Basso Narew sono alquanto diminuiti d'intensità. I sovietici hanno concentrato il loro attacchi in un settore più ristretto, operando la massima pressione nella regione fra Ostrolenka e Lomzha e realizzando qualche guadagno locale di minima importanza.

Intensa attività aerea nei cieli dell'Estremo Oriente

Tokio, martedì sera.

L'agenzia *Domei* annuncia che, come nei giorni scorsi, anche nella giornata di domenica l'isola di Mindanao e l'isola di Palau sono state l'obiettivo principale di attacchi aerei nemici. Nella mattinata di domenica, tre ondate di 200 apparecchi ognuna, che avevano decollato da portaerei, sono apparse nel cielo delle città di Davao, nella parte meridionale di Mindanao, e al di sopra di Cabayan, nel nord, mentre Palau è stata attaccata da 350 apparecchi.

Nel corso degli attacchi effettuati nella giornata precedente, contro la parte meridionale dell'isola di Mindanao, gli americani hanno perduto 18 apparecchi.

Secondo un comunicato del fronte del Pacifico, l'isola di Mezado, che si trova oltre la punta nord-orientale delle Celebes, è stata parecchie volte attaccata alla fine della settimana scorsa; qui gli americani hanno impegnato bombardieri quadrimotori a grande autonomia, decollati probabilmente dalla loro base nella Guinea nord-orientale.

Dal Pacifico centrale si apprende, infine, che gli americani hanno attaccato, domenica, l'isola di Souffre, nel gruppo delle Bonin, con 10 bombardieri pesanti, due dei quali sono stati gravemente colpiti dalla contraerea.

Manovre contro la Turchia?

A Berlino si seguono attentamente i movimenti dell'Ambasciatore d'Inghilterra ad Ankara

Berlino, martedì sera.

Il richiamo dell'Ambasciatore inglese ad Ankara e la sua nomina a Bruxelles viene seguita attentamente da questi circoli politici. Senza volere dare a questo fatto speciale importanza politica, si ritiene strano che in questo momento di particolare tensione politica nei Balcani, nella quale la Turchia è particolarmente interessata, il rappresentante britannico in Turchia venga trasferito in un altro posto.

La signora Ciang-Kai-Scek in un ospedale di New York

Lisbona, martedì sera.

La signora Ciang-Kai-Scek è stata ricoverata in un ospedale di New York. Secondo quanto informa la Reuter, la amministrazione dell'ospedale si è rifiutata di fornire particolari sul genere di cura cui sarà sottoposta la moglie del maresciallo cinese.

Sulla frontiera franco-italiana

Località riconquistate dai tedeschi a nord di Mentone

Fronte francese meridionale, martedì sera.

Anche nella giornata di ieri si è combattuto aspramente presso i passi alpini del Moncenisio, del Monginevro e della Maddalena. Gli avversari, scottati dagli insuccessi subiti negli scorsi giorni, sono venuti nuovamente all'assalto delle posizioni tedesche, ma ne sono stati respinti energicamente.

L'ostinazione del nemico si spiega colla fretta che egli ha di conseguire un tangibile successo prima che sulle Alpi scenda la stagione invernale ad accrescere le difficoltà della già dura guerra di montagna ed a paralizzare addirittura le grandi operazioni. Egli così lancia all'assalto le sue truppe, non curandosi delle perdite in uomini e in mezzi, solo preoccupato di giungere a conquistare quelle posizioni dominanti — tuttora in mano tedesca — che gli consentano di operare con maggiore facilità e larghezza di concezione.

Ma la resistenza tedesca si appalesa ovunque tenace e dura come la roccia. Le truppe alpine germaniche sembrano aver fatto loro il motto dei nostri «scarponi»: di qui non si passa. E la lotta — lotta fatta di scontri furibondi, di rapidi puntate, di isolati episodi di audacia e di eroismo — continua senza soste, anche se il bollettino del Quartier Generale del Führer non sempre ne fa cenno. I combattimenti si svolgono ancora sempre nella zona occidentale della catena di confine.

All'ultimo momento si apprende che la lotta si è estesa nel settore meridionale del fronte. Infatti, una notizia trasmessa dall'Agenzia Internazionale Informazioni reca che a nord di Mentone, città che è obiettivo del tiro continuo delle navi da guerra inglesi, schierate al largo, le truppe tedesche sono passate al contrattacco ad ovest di Sospel. Esse hanno rioccupato in questa zona alcune località, come pure un'altura perduta nei giorni scorsi. La battaglia è ancora in corso.

La prima riunione a Parigi del partito comunista

Ginevra, martedì sera.

Ha avuto luogo ieri a Parigi, al Velodromo d'Inverno, la prima grande manifestazione del Partito comunista. Ad essa ha preso parte, oltre ai dirigenti di questo partito, una gran folla che — a quanto riferisce l'agenzia degollista «A.F.I.» — ha inneggiato a Stalin, sventolando innumerevoli bandiere rosse. E' questa una prova di più dei progressi che il bolscevismo viene compiendo nei territori così detti «liberati» dagli anglo-americani.

Cibo, tetto e lavoro sono i problemi immediati nell'Italia invasa

La Commissione per l'epurazione sempre attiva

Lisbona, martedì sera.

Continuano nell'Italia invasa le manifestazioni oratorie degli esponenti dei varii partiti politici in seno al governo luogotenenziale. Il ministro senza portafoglio De Gasperi, durante una riunione del Consiglio nazionale della Democrazia cristiana, ha commentato il messaggio inviato da Churchill agli Italiani, nel quale, tra l'altro, si temeva anche lui che le conseguenze morali ed economiche della guerra, possano portare l'Italia ad una nuova dittatura.

«Oggi il popolo italiano — ha detto — ha bisogno di comprensione fattiva, per

Su un treno corazzato

Una comunicazione radio ha bloccato la corsa di un treno corazzato germanico verso la linea del fuoco, segnalando la presenza di bande armate. Prontamente scendono dai vagoni alcune pattuglie che si dirigono, sotto il fuoco di protezione delle mitragliatrici, verso la zona pericolosa al tramonto. (P. K. Pisperi)

UOMINI D'ITALIA NEI MARI DEL MONDO

In mezzo a scheletri di navi sui fondali dell'Atlantico

Le spoglie dell'asso della Schneider strappate al Garda
Gli introvabili brillanti dell'Elisabethville — La vendetta dell'Oceano — L'assalto al tesoro dell'Egypt

II

Visibilio di folla alla grande prova della «Schneider» nell'anno 1929.

Su di un apparecchio vecchio tipo un pilota compie prodigi, la sua macchina sembra abbia trovato, nella maestria di chi ne impugna i comandi, tutta quella forza che i motori non gli hanno mai consentito e negli anelli del circuito di Calshot l'aereo fila veloce come un proiettile, girando ai piloni con virate perfette e continua la sua marcia con una regolarità sorprendente.

Dalle cabine chiuse di vetro i cronisti-radio annunciano al mondo in decina di diversi idiomi che un pilota sino a quel momento sconosciuto ha battuto D'Arcy Grieg, l'asso britannico della velocità, e minaccia seriamente gli altri concorrenti nella conquista definitiva della gara.

Mancano pochi giri alla fine della Schneider e vincitore della gara viene già considerato questo aviatore dal nome ignoto: l'italiano Tommaso Dal Molin.

Tutte le cronache del mondo parleranno l'indomani e per qualche tempo ancora, della mirabile gara condotta dal pilota italiano che, in condizioni di evidente inferiorità su tutti gli altri, è riuscito a guadagnarsi il secondo posto, ma che moralmente doveva considerarsi quale vincitore della competizione.

Tommaso Dal Molin dopo questa manifestazione che ancora una volta aveva rivelato al mondo la tempra dei piloti italiani, tornava alla fucina dei migliori piloti nostri, la scuola d'alta velocità di Desenzano.

In un'ebbrezza d'azzurro

E non doveva tardare molto tempo perchè le cronache tornassero a parlare di lui, ma era per una ben diversa occasione: all'imbrunire del 18 gennaio 1930, per cause imprecisate, un idrocorsa «Savoia Marchetti S. 65» precipitava da venti metri di altezza sprofondando con il suo pilota nel lago di Garda.

In un'ebbrezza di azzurro, a bordo del suo velocissimo apparecchio, era scomparso l'asso Dal Molin.

Una coltre di 100 metri di acqua ne copriva le spoglie.

Tutte le ricerche per recuperarne le salme parevano inutili, anche per l'insufficienza dei mezzi a disposizione degli uomini del rimorchiatore Mincio addetto alle ricerche, quando si apprese che, provenienti dalle coste atlantiche dove stavano effettuando scandagli per il ritrovamento del relitto dell'*Egypt* erano giunti a Desenzano i marconisti palombari viaggiatori Gianni, Francesco chi Bargellini e Raffaelli.

Dopo quattordici giorni di affannose ricerche, quando già si cominciava a disperare, lo scafandro di Bargellini affiorava sulla superficie piatta del Garda portando con delicatezza di madre sulle sue colossali braccia la salma del pilota che le acque del lago ritornavano intatta e serena.

Fu così che gli italiani impararono ad amare i nomi già noti dei primi uomini dell'Artiglio.

E si largo di Brest, tornarono i palombari della *Sorima* a frugare in un mondo sino allora proibito ai mortali, cercando fra gli abissi i resti della nave dal ventre carico di oro, a riprendere la lotta con il mare geloso custode delle cose che, in una notte di nebbie, aveva rapito al mondo.

Dopo alcuni esperimenti effettuati sui fondali di Camogli con nuovi tipi di scafandri capaci di portare il palombaro in condizioni di lavorare oltre ai 100 metri di profondità, si costituiva a Genova la *Sorima*, una società che per il suo fine era forse l'unica del genere nel mondo: recuperare a grandi profondità carichi preziosi di navi affondate.

Fra le correnti oceaniche

Le prime operazioni vennero compiute nel 1926 su i relitti del piroscafo inglese *Washington* nel Mare Ligure e permisero il ricupero di sette locomotive ferroviarie e 300 vagoni merci seguirono poi altri recuperi di rame e zinco sul piroscafo *Primo*, affondato nelle acque prospicienti Capo Palos di lana e sego sul Savonna, dinanzi a Capo Mele.

Le correnti dell'Atlantico vennero invece affrontate nel 1929 con il lavoro di recupero di un notevole quantitativo di avorio sull'*Elisabethville*, piroscafo belga, giacente a 80 metri di profondità nei pressi di Bella Ile.

Per oltre un anno gli uomini della *Sorima* lavorarono sui relitti demolendo tutte le sovrastrutture della nave brano a brano, sino a raggiungere e vuotare d'ogni materiale prezioso la stiva, sino a strappare infine e riportare al sole la cassaforte dal capitano dove dovevano trovarsi due cassette piene di brillanti, il principale obiettivo dell'impresa.

Ma se aperta la cassa altro non ne uscirono che quattro sterline d'oro e qualche biglietto di banca, se il tesoro dell'*Elisabethville* restò ancora nascosto, prezioso bottino dell'Atlantico che aveva trascinato nei suoi gorghi il comandante della nave, l'unico che ne conosceva il segreto, gli uomini dell'armatore genovese Quaglia avevano ugualmente vinto l'impresa: per la prima volta nel mondo il profondo seno dell'Atlantico era stato violato, gli uomini ed i mezzi avevano risposto all'attesa.

Si poteva, dunque, affrontare la grande impresa: il ricupero del «Corriere delle Indie» la nave che accendeva nel ventre 54 tonnellate di metalla prezioso; un tesoro da risvegliare la cupidigia di ogni mortale, un'impresa da creare lo sgomento anche nel cuore più audace.

Cavalieri di leggenda

Infatti, come nelle leggende e nelle fiabe d'Oriente, il tesoro si era ammantato di mille insidie; la sua esistenza era certa, ma incerta era la posizione in cui giaceva in mare in uno specchio di mare frustato da correnti fortissime e coperto quasi di continuo da una densa coltre di nebbia.

E contro le insidie lottarono i palombari dell'*Artiglio*, con una costanza che si misura con gli anni di fatiche, con le innumeri giornate di lavoro a vuoto, con il sacrificio degli uomini migliori, dei pionieri che nel tragico scoppio della loro nave si immolarono.

E contro le mille incognite della grande impresa che doveva lasciare il mondo attonito, come i cavalieri della leggenda, a bordo dell'*Artiglio* e del *Rostro*, pieni di attrezzi e di fede, partirono gli uomini di Quaglia.

Nel giugno del 1929 cominciarono le ricerche.

Su di un rettangolo di 10 miglia per 6, al largo dell'Irlanda, nella zona da cui era partito l'ultimo disperato S.O.S. cominciarono i primi scandagli.

Un cavo di acciaio lungo 2000 metri, zavorrato con pesi, rastrellava il fondo, ma i troppo frequenti incagli sulle rocce dimostrarono ben presto la difficoltà del dragaggio in queste condizioni, così come fallì l'adozione di un apparecchio segnalatore ad elettromagnete.

Vari furono i ripieghi ed innumeri i tentativi, ma dopo un anno di dragaggi, dell'*Egypt* ancora nessuna traccia.

Fu soltanto nell'agosto del 1930, dopo l'accurata esplorazione di 70 miglia quadrate di mare, in un lavoro snervante fatto di lunghe soste e di continuità di vane immersioni, di falsi allarmi dovuti all'incontro di altri relitti nel go'fo delle nebbie, che il relitto dell'*Egypt* venne localizzato nella posizione di 48°6' nord di latitudine e di 8°30' ovest di longitudine.

Il lavoro di demolizione subito iniziato portava nei primi giorni di settembre al recupero della cassaforte del capitano, dalla quale si aveva l'indubbia prova dell'identità del relitto.

Cominciava così l'assalto al tesoro.

Ma se la visione della mèta poteva appagare gli audaci, le insidie non erano terminate e una tragica sciagura veniva a sconvolgere tutta l'organizzazione della «Sorima», togliendole d'improvviso gli uomini migliori.

Il tragico scoppio

E, per un fatale destino, gli uomini che avevano vinto l'Atlantico, nel drammatico gioco cui posta di ogni istante era la vita, scomparvero tutti in una impresa che per loro nulla aveva di eccezionale.

Forse era stato l'oceano che non sa perdonare, che nulla dà senza esigere l'olocausto di qualche vita, a volere per sè, nel suo misterioso regno degli abissi quegli uomini che di essi conoscevano ormai ogni segreto, ogni recesso, che fra le pietre e la vita del fondo si muovevano come in un ambiente loro.

Inattivi di fronte alle tempeste che sconvolgevano la zona del ritrovamento gli uomini dell'*Artiglio* erano portati con la loro nave presso l'isola di Houat dove, per conto del Governo francese, avevano iniziato la demolizione di relitti che ostacolavano la navigazione.

Su di un fondale di pochi metri i palombari delle grandi profondità giravano sul relitto del piroscafo americano *Florence H* quando, l'improvvisa accensione di esplosivi scomparsi da quindici anni, spezzava l'*Artiglio* che affondava trascinando con sè le salme di diciannove uomini fra i quali il comandante Bertolotto ed i palombari Gianni, Franceschi e Bargellini.

Nel maggio del 1931, nel nome dei Caduti, un secondo *Artiglio* ricominciava l'opera di demolizione al largo dell'Iroise.

Il cuore di Raffaelli, di Mancini, Lenci e Godini, gli uomini che avevano preso il posto dei loro compagni, non tremò nel riprendere l'impresa.

Erano tutti, come gli scomparsi, di Viareggio, cresciuti tutti alla stessa scuola di ardimento e di lotta: sapevano che quello era il modo migliore per ricordarne l'opera e seguirne il comandamento.

E fra lo scheletro dell'*Egypt* ricominciarono ad esplodere le mine.

Livio Andreoli

(Continua).

Piccolo centro del Goriziano bombardato da aerei "alleati,,

Gorizia, martedì sera.

Il giorno 30 agosto apparecchi anglo-americani hanno bombardato Salcano, nella provincia di Gorizia. Si lamentano alcuni morti e numerosi feriti. Rilevanti sono i danni all'abitato.

La proditoria uccisione di un milite nel Vercellese

Vercelli, martedì sera.

Ier. sera, a Greggio, il milite Giuseppe Fuzzesi, del battaglione 6 Marzo, fermava due persone per farsi mostrare un'identità ove necessaria, mentre da queste accompagnato in una locanda del paese. Appena il Fuzzesi, che era accompagnato da una signorina, si pose a tavola, veniva fatto segno a spari proditoriamente ucciso.

ALESSANDRIA. — In seguito ai rastrellamento in territorio di Incisa Scapaccino è rimasto gravemente ferito l'impiegato Francesco Spinola, di 38 anni, addetto alla Federazione fascista antigiana.

ALESSANDRIA. — E' rimasto travolto nel rimorchio di un camion del quale stava ultimando l'allestimento ed ucciso sul colpo il commerciante Giuseppe Piacenza, di 40 anni.

L'idrocorsa di Dal Molin subito dopo il ricupero

Lembi strappati all'«Egypt» durante la sua demolizione

IL RACCONTO DI "STAMPA SERA,,

Gusti diversi

La villa a Sanfedele, Roberto Varni l'aveva acquistata per due ragioni, l'una palese e l'altra segreta: per essere confinante con Monna Lisetta, il postremo amore, in ordine di tempo, dei suoi tanti amori, e per avere un luogo tranquillo, ridente, in cui far trascorrere gli ultimi anni di Tom, suo unico, fedelissimo amico... il suo vecchio cane.

Sarebbero così finite le beghe con cameriere e portinaie bisbetiche, poichè Tom, dopo una vita dedicata tutta al suo padrone, aveva ben diritto di scendere le scale quante volte voleva, di dormire nel bel mezzo d'un tappeto accuratamente spazzolato, di acciambellarsi, se gli faceva comodo, anche su di una poltrona. E la villa a Sanfedele, con le sue porte spalancate all'aria e al sole, le sue sale rustiche, offriva a Tom tutte queste comodità. Offriva inoltre ad entrambi, padrone e cane, la possibilità di svolgere le loro esistenze in modo indipendente l'uno dall'altro. Lì non erano più necessari guinzagli e museruole: l'uomo poteva andare a zonzo a suo piacere e l'animale pure e scegliere le proprie compagnie, e coltivare le proprie simpatie, senza obbligare l'uno a sopportare quelle dell'altro. Si ritrovavano a pranzo e a cena, ed era sempre un lieto ritrovarsi pien di voci e di gesti festosi. Soltanto il mattino, all'ora della posta, Tom era tenuto, in cambio di tanta libertà, a rendere un servizio al suo padrone: prendere delicatamente, in mezzo ai denti, i giornali e spesso una letterina che il padrone scriveva, e portare il tutto a Monna Lisetta, della proprietà confinante.

Quella proprietà si trovava a destra di Villa Varni, ma, salvo che per eseguire l'ordine del padrone, a Tom volgere a destra non garbava. Preferiva andarsene a sinistra, dove i boschi erano più folti, i prati più freschi, gli orizzonti più ampi...

Alla fin del fine un cane può anche avere i suoi gusti. A sinistra, quasi sommersa in un folto di gaggie, c'era una piccola casa. Così piccola e così nascosta che per quanto non distasse molto da Villa Varni, Roberto non s'era mai accorto di quella presenza, ma Tom, fiutando misteriose piste, dopo aver un giorno ben frugato col muso a terra, fra le erbe, s'era gettato a capofitto fra le gaggie, e aveva trovato la casa. L'accoglienza doveva essere stata buona, perchè da allora era sempre tornato... Ma a Villa Varni nessuno sapeva dove Tom trascorresse tante ore delle sue giornate.

E d'altra parte un cane ha pur diritto d'andare dove gli pare e piace.

A Sanfedele Roberto Varni aveva comprato in primavera. S'era già così goduta la fioritura delle glicini, delle rose, dei garofani, dei gigli, s'era inebriato come un bimbo della dolcezza delle fragole e delle ciliege, ed ora occhieggiava con golosità infantile i fichi che si moravano fra le larghe foglie, le albicocche che si facevan d'oro a lato delle pesche che tingevano lentamente di rosso la loro veste di velluto.

Quelle pesche! Erano l'ammirazione, il sospiro di Monna Lisetta.

— Roberto... le prime le assaggeremo insieme, nevvero!

— D'accordo, Lisetta, inbandiremo un gran pranzo in loro onore.

— Aver sulle guance quel bel colore di giovinezza!

— E' il tuo colore, amica mia.

Ella rideva soddisfatta, non accorgendosi della lieve sfumatura d'amarezza che la menzogna lasciava sulle labbra di lui.

Chè ella era una donna esile, pallida, già un po' stanca, e il colore di giovinezza che metteva sulle sue guance lo acquistava in scatoletta e flaconcini, dal suo profumiere.

Tuttavia, quando il volo degli insetti e degli uccelli si fece più insidioso intorno al pesco, come ad avvertire che i frutti erano maturi, Roberto Varni un mattino tracciò un biglietto:

«Lisetta, le pesche son pronte per esser colte. Vuoi oggi onorare il mio pranzo con la tua presenza? ».

E affidando il biglietto ai denti di Tom pronunziò le semplici, usuali parole: — Per Lisetta.

Il cane partì e la cuoca si curvò sui fornelli, per preparare un pranzo in piena regola.

Verso mezzogiorno Roberto, con la pipa in bocca, uscì dal suo studio e incominciò ad avviarsi incontro all'ospite, lungo il viale che portava al cancello. Di solito Monna Lisetta era puntuale.

— E' là?... No, non è lei... eppure Tom abbaia a festa... e qualcosa biancheggia oltre la siepe.

No... non la veste di Monna Lisa, ma l'abito di una ragazzetta, d'una bella bambina bionda che avrà all'incirca dieci anni.

E che cosa vuole questa bella bambina sorridente, che gli è ora innanzi e gli fa una compita riverenza? E che cosa assurda gli dice, con una voce tta grave e recitando, di scolara che sa bene la sua lezione?

— Grazie, signore, siete molto gentile, e io accolgo molto volentieri l'invito a pranzo che m'avete mandato per mezzo del vostro cane.

— Ma... sicuro... cioè... sicuro... e come ti chiami, bambina?

— Lisetta, signore.

Ah, Tom! Traditore... vecchio buffone... quale guazzabuglio di nomi s'è fatto nella tua testa!... E ancora scodinzoli, e ancora saltelli... Questo è un tiro da fare al tuo padrone! Questo è un ripagarlo della libertà che t'ha concesso!... E hai scovato anche tu una Lisetta! E te la sei invitata a pranzo con disinvoltura... No, un momento... siamo giusti... a pranzo l'ho invitata io... il biglietto e a Lisetta è l'ho scritto di mio pugno. Solo che questa Lisetta dai casti occhi azzurri, dalle guance naturalmente rosee, non è quell'altra Lisetta.

— E' la Lisetta della casa di sinistra, la casa delle gaggie, — spiega sottovoce la giardiniera — una ragazzina orfana, che abita con un vecchio nonno misantropo... è la amica di Tom, trascorrono insieme quasi tutta la giornata.

E allora che fare! Come dire a questa piccina bionda, che allaccia con tanta grazia il collo del vecchio cane: — Torna indietro, che non sei tu la Lisetta che io aspetto. E come, d'altra parte, invitarla accanto all'altra Lisetta?... E poi, Tom non perdonerebbe mai un tale affronto ai suoi amici.

Suvvia, una bella risposta da uomo di spirito, un po' di cavalleria verso questa minuscola donna che viene ad allietare la mensa col dono della sua incomparabile giovinezza: — Io non ben felice, piccola amica di Tom, che tu abbia accettato il mio modesto invito, accetta ora, ti prego, il mio braccio, e andiamo a sedere a tavola, chè il pranzo è servito.

E Tom, accoccolato sulle zampe di dietro, con gli occhi vividi che passano dall'uno all'altro dei suoi amici, udendo il galeo conversare che a poco a poco s'accende tra i due commensali, mugola: — La mia Lisetta non vale la tua!

Camillo Berra

CRONACA

Vecchia Torino

Nascita vita e morte della Torre Municipale

Tutto, ad eccezione delle vecchie Torre Littoria, ed a differenza di innumeri città italiane, è grigio di tetri. Sotto su di un'altra cosa e su di un campanile e guglie in giro. L'orizzonte ci sarà seguito soltanto da due cime che emergono dal gioco diffusione di tegoli: la Mole Antonelliana e la già citata Torre Littoria. Non ha la nostra città, come Modena, Bologna, Firenze, San Gimignano, un segno della sua antica vita comunale, segno che si esprimeva appunto nella torre da cui i rintocchi delle campane suonavano le ore liete e liete della città e delle famiglie che erano non trascurabile in vita pubblica italiana.

Non è però sempre stato così. Anche a Torino, come tutte le sue sorelle italiane, in quelle i suoi momenti di splendore comunale ed ha avuto le sue torre rilevanza la cui guglia era il centro ideale della vita torinese gotica. L'origine di primo accenno ad una torre nel 1305, quando Caterina di Vienna, duchessa d'Aosta, offriva al Municipio una torre e cinque fiorini annui di stipendio al campanaro Giovannetto. Ma poi di questa torre più non si parlò, finchè nel 1358 il Comune, per necessità, utilizzò quella famiglia Borgesi, nobili cittadini, una torre.

Ma anche di questa le notizie scarseggiano assai e non è certo che sia rimasta gran tempo a seguire le ore alla gran popolazione della nostra città. Fu soltanto nel 1383 che Torino ebbe la sua storia torre che per secoli scandì con le sue campane la gioia e la tristezza della città. Non subito però la torre, inaugurata appunto nell'anno suddetto, potè funzionare perchè il Comune, povero di mezzi, soltanto nel 1404 potè costruire una campana ed inserir finalmente e giornalmente nella sua compagnia. Bella e ardita la torre, ricca di finestre gotiche e vasto arco, di bifore rivestite, ed il centro della città, l'orgoglio di via Pietro Cossa, l'attuale via Garibaldi, Allegra e squillante la campana quasi si divertiva a comporre la tortida sinfonia mattinale coi suoi rintocchi e cacciava dal letto i numerosi studenti che frequentavano lo studio universitario torinese e che troveranno allogio in specie di ricoveri che si agruppavano misteriosi e terri nei pressi dell'attuale chiesa di San Rocco.

Ma bianchita ed elegante come era, la torre meneava d'una rifinitura. La sua guglia, così come era, pareva poco ad il Comune, sempre premuroso per tutto ciò che riguardava la bellezza della torre, ordinò una grossa sfera dorata che rappresentasse il mondo ai cui raggiunse ed a pari abbellisse un gran toro zecchino l'aria con le sempre superiori. La sfera ed il toro restarono insulti il 19 settembre 1375 con gran concorso di cittadini, suoni di laceranti attori e spari d'archibugio.

La torre continuò a segnare le ore liete, tristi, tiete, cruente della città. Nel 1706, durante l'assedio francese, venne privata di una delle sue campane la quale, assieme ad altri pezzi d'artiglieria ed il tutto e la sfera cadevano con fragore nelle gallerie sottostanti. Fu ripristinata nel 1711 e trascorse allora un discreto periodo di tempo in calma apparente. Ancora nel 1799, giocheggiando francesi ed austriaci, la torre si ebbe di nuovo alcuni colpi d'artiglieria che la ridussero molto male, ed in un tentativo di ripristino, nel 1801, per ragioni di politica, la seconda torre scomparve con altre cittadine glorie torinesi, la Porta Susina e la Porta Nuova. Il «Citoyen Comte» ebbe dalla municipalità l'incarico di far abbattere i giganti ruderi, ritenendo la libertà, non più quella comunale, si annunciava, quella degli altari della libertà che i giacobini d'oltr'Alpe si preparavano come gradino d'una distinguendosi i segni delle nostre glorie passate.

Svaligiano un alloggio per circa seicentomila lire

Una brutta sorpresa toccava domenica sera al signor Michele Cernuto, abitante in via Amedeo Peyron, 27: uscito di casa poco dopo le 19 per recarsi a far visita a un amico, rientrando verso le 20,30 constatava che i ladri avevano in loro volta fatto una sgradita visita a lui. Mentre la serratura non presentava alcun segno di scasso, i cassetti erano stati rovistati e un sommario e rapido esame permetteva al Cernuto di stabilire che il danno era assai rilevante essendo scomparsi tutti i preziosi, indumenti e biancheria per un valore di circa 600 mila lire. Si recava allora prontamente al vicinissimo Commissariato di P. S. di S. Donato a denunciare il fatto. Un furto a quell'ora e in tali circostanze commesso, si può dire, proprio sulla porta del Commissariato, non poteva non destare negli addetti all'Ufficio il desiderio di venire prontamente a capo della faccenda, e perciò il Commissario dottor Conserva impartiva le opportune disposizioni perchè nella notte stessa le indagini fossero iniziate: nel mattino di lunedì gli autori del furto dovevano essere in camera di sicurezza.

I risultati del sopraluogo compiuto dagli agenti facevano sorgere il sospetto sulla donna che faceva la pulizia all'alloggio, certa Teresa Carignano in Chiaffredo, d'anni 36, abitante in via Macerata, 19. Immediatamente arrestata e sottoposta a interrogatorio negava recisamente ogni partecipazione al reato ma infine, dopo aver taciuto per ben quattro ore, finiva coll'ammettere che il ladro poteva essere il suo amante Andrea Chirico detto Domenico fu Salvatore, d'anni 34, meccanico, abitante in via Ticino 24. Anche costui veniva tradotto al Commissariato e successivamente subiva la stessa sorte il fratello Rodgero, d'anni 30, domiciliato in corso Brescia 38, in casa del quale erano rinvenuta tutta la refurtiva.

Si è potuto così stabilire che la Carignano aveva dato le chiavi dell'alloggio con tutte le indicazioni necessarie. Il terzetto è stato denunciato per furto aggravato.

Pretendeva diecimila lire per riconsegnare una lettera "compromettente,,

Alla signora Eleonora Perrino, che alla scampanellata aveva aperto l'uscio del suo alloggio, non sconosciuto alle ore 18 del corrente, presentatosi senza preamboli, pronunciò una lettera e poi, rapidamente si allontanava. Nella lettera si invitava la Perrino a trovarsi il mattino successivo alle ore 10 al caffè Giandola, di via Principe Amedeo 28, dove la sarebbero state fatte comunicazioni urgenti. Recatasi all'appuntamento, si trovò di fronte l'individuo della sera prima il quale, qualificatosi per il rag. Battista Satta, si dichiarava in possesso di una lettera scritta dalla Perrino a certo Antonio, dalle quale risultava i suoi rapporti amorosi con costui, e le offriva di consegnarle la lettera contro il versamento di 10 mila lire; in caso di rifiuto, il documento sarebbe stato presentato al Distretto Militare di Torino che avrebbe provveduto a sospenderle il pagamento del sussidio che ella percepisce avendo il marito prigioniero di guerra. La Perrino, pregato il Satta di lasciarla il tempo necessario per provvedersi del denaro e di trovarsi, alle ore 17,30 nel medesimo ricevuto si presentava al Commissariato di P. S. di Borgo Dora a denunciare il fatto. Così, all'ora fissata, sul luogo del convegno, si trovarono anche agenti di Commissariato i quali potevano constatare che, dopo l'estrema grave alle quali la Perrino chiedeva una riduzione di tremila lire sulla taglia, erano state effettuate la consegna. Intervenivano allora, sequestravano le lettere, restituivano il denaro alla donna e arrestavano il Satta.

Il ragioniere, che abitava in via San Massimo 15, ha dichiarato che la lettera gli era stata consegnata dalla madre dell'Antonio perchè egli interponesse i suoi buoni uffici presso la Perrino per decidersi ad abbandonare il figlio Antonio. Naturalmente la povera madre non aveva neppur lontanamente pensato di trar profitto materiale dalla situazione. Per giustificare in qualche modo l'impalcatura della taglia, il Satta asseriva che, conoscendo la misera condizione in cui versa, aveva pensato di spillare i quattrini alla Perrino per poi versarli alla madre. La prima parte delle dichiarazioni del Satta è stata confermata dalla madre dell'Antonio la quale dice di ignorare del tutto l'iniziativa finanziaria presa dal ragioniere. In attesa di chiarire questo particolare il Satta è stato denunciato in stato d'arresto, per estorsione.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani mercoledì 13 settembre alle ore 7.4; tramonta alle 19.46. — **LA LUNA** sposta alle 2.47; tramonta alle 15.7.

ANNIVERSARI DEL 13. — Morte di Dante Alighieri (1321).

L'OROSCOPO DEL 13. — La congiunzione tra Mercurio e Saturno che dà la nota dominante alla giornata, è favorevole ai positivi che non mettono sentimento negli affari. Le anime sensibili ne saranno colpite e i deboli ne soffriranno dal loro interessi. La iniziative prese particolarmente nel pomeriggio avranno generalmente una realizzazione rapida e un successo duraturo.

I SANTI DEL 13. — S. Eulogio natu. di Amirse nel secolo VI; fu patriarca di Alessandria e molto caro a S. Gregorio Magno († 608). S. Maurilio, S. Ilario.

FUNZIONI DEL 13. — S. Lorenzo: 9 Messa all'altare di S. Gaetano; S. Giuseppe: 8 funzione in onore di S. Giuseppe; S. Tommaso: 9 Messa all'altare di San Giuseppe. 6 Filippo: 7.30 Messa e funzione dedicate al B. Sebastiano Valfrè. Messe dell'Addolorata e S. Carlo: ore 18 rosario, predica del P. Provera benedizione.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti l'11 corr.

Albertino Ernani, vigile fuoco, **Dal Chiavon Giovanna**, operaia.
Bertolo Ugo, impiegato, **Novello Maria**.
Garedda Giuseppe, impiegato, **Bertoldo Maria**.
Cavalotto Elia, cameriere, **Fantini Irma**.
Corgna Francesco, brigad. quest., **Camposano Olga**, ingeniata.
Chigonetto nob. Chiaffredo, industriale, **Ravinale Margherita**.
Lanza Bruno, impiegato, **Cino Carla**, insegnante.
Lodigiani Alfino, assistente edile, **Sviatri Maria**.
Lamarra Gaetano, contadino, **Genarzelle Giuseppina**, contadina.
Marsano Bernardo, sarto, **Rosa Germana**, sarta.
Penno Domenico, ferroviere, **Campagnole Carolina**, operaia.
Portalupi Francesco, sarto, **Bosi Clara**, sarta.
Rosso Giuseppe, autista, **Cavanna Angela**, modista.
Schiavone Sebastiano, farmacista, **Cosentino Wanda**.
Sollinas Giuseppe, impiegato, **Tonieri Ezra**, casalinga.
Strocchi Emilio, industriale, **Monati Margherita**, impiegata.
Tiso Guerrino, autista, **Cosmia Alda**, commessa.

Il dott. Solaro parlerà questa sera alla radio

Questa sera, alle ore 21, parlerà alla radio il dott. Giuseppe Solaro, Delegato del P.F.R. per il Piemonte e Commissario federale di Torino.

Esercitazioni della Flak

Sino al giorno 15 corr. compreso, la Flak eseguirà esercitazioni di tiro dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 16.

La popolazione, durante tali ore, è invitata a tenersi al riparo.

Sono nati

Nacque denunciate l'11 corr.

Carrera Mario, Rosa Rosanna. Martelli Renato, Morando Luriano. Panatin Giorgio, Marotta Anna, Fusi Paola, Ruscone Arielli Gilardi Piera, Zerbini Arturo, Indelicato Edoardo, Olivetti Furio. Ghislione Maria Felix Luigina. Cravero Lodovico, Castagnini Loredana.

STATO CIVILE

Camerin Adriana m. Ferrero, a. 51, da Lissone (Mon., casal., v. M. Cuneo 58 - **Bellone Mario**, a. 51, da Irma, casal. (con., v. Ticino 12 - **Rosso Domenico** v. Borel, a. 69, da Torino, casal. Collegno - **Rigo Giuseppe**, a. 76, da Bra, pens., id. - **Arnaudo Francesco**, a. 43, da Borgone di Susa, oper. bandaio - S. Tot. **Corvino Giuseppe**, a. 22, da Trentino, studente. Osped. Militare - S. Tra. **Lo Presti**, a. 21, da Napoli, ex-d., id., id. - **Lovagnin Primo**, a. 57, da Trivio, ebd. id. id.

CONCETTO PETTINATO

Direttore responsabile

Tipografia de La Stampa

Il 10 settembre tragicamente veniva stroncata la vita dell'

Ing. Enrico Lobetti-Bodoni

Consorte

Il babbo Ammiraglio **Pio**; la mamma **Maria Fornasa**; le sorelle **Pia, Giuseppina e Olida**, dedotti da dolore l'annuncio e ringraziano quanti al mistero al loro strazio.

Le Messe di suffragio saranno celebrate a Vische. (12817

Vische, 12 settembre 1944.

BORSE

TORINO 12 settembre

Titoli	Prec.	Oil.	Titoli	Prec.	Oil.
Rendita	100 30,125	—	Ansaldo	2200	2206
Redimibile	97 25-97 75	—	Ansaldo	2000	2175 —
4 %	92 50-92 75	50	Ansaldo	1000	1000
5 %	100 50	75	Ansaldo	1000	1000
Redimibile	84 20-84 875	—	Ansaldo	1000	1000
4 %	88 90	90 —	Ansaldo	1000	1000
5 %	100 80	97 70	Ansaldo	1000	1000
Redimibile	90 50-91 100	—	Ansaldo	1000	1000
4 %	100 75-102	—	Ansaldo	1000	1000
5 %	—	—	Ansaldo	1000	1000
Prestito	100 15	99,80	Ansaldo	1000	1000
4 %	100	100	Ansaldo	1000	1000
5 %	99 90	99 70	Ansaldo	1000	1000
Prestito	100 50	100	Ansaldo	1000	1000
4 %	100 50	99,75	Ansaldo	1000	1000
5 %	100	100	Ansaldo	1000	1000
Prestito	100	99 90	Ansaldo	1000	1000
Ferr.	100	100